

Rigoletto, Sergio. *Le norme traviate. Saggi sul genere e sulla sessualità nel cinema e nella televisione italiana*. Meltemi, 2020.

Il volume di Sergio Rigoletto su genere e sessualità nella televisione e nel cinema italiani è uno studio sulle strategie poste in essere in film e serie televisive per scardinare la norma eterosessuale e i suoi modelli di genere. Nel suo testo, Rigoletto prende spunto da produzioni cinematografiche e televisive nelle quali viene messo in discussione il paradigma del desiderio sessuale etero e, generalmente, maschile. I film e le serie televisive sono analizzati facendo riferimento al periodo storico-sociale della loro produzione e ricezione, in modo da identificare i cambiamenti nei rapporti fra eterosessualità e altre forme sessuali e i relativi processi di adattamento.

Nell'introduzione al libro, "Traviamento come metodo," l'autore si sofferma a spiegarne il titolo. Nel definire la sua metodologia critica Rigoletto afferma che: "Il traviamento è una tattica di capovolgimento del senso comune e implica una trasgressione dei principi che sostengono ciò che passa per norma" (14). Questa tattica permette di osservare la norma e il confine che la separa da quello che norma non è e che viene quindi percepito come trasgressione. Il traviamento diventa necessario quando si vuole rendere visibile la norma per metterla in discussione. Il senso comune, ci dice Rigoletto, rende alcuni concetti e costrutti invisibili e di conseguenza noi li percepiamo come 'normali', 'naturali'. Tuttavia, la norma, per continuare ad essere tale, deve poter contenere qualsiasi genere di conflitti e di contraddizioni e deve quindi essere ininterrottamente riaffermata. Ed è proprio nel processo di contenimento dei conflitti e delle contraddizioni che il traviamento dalla norma e la resistenza alla norma possono manifestarsi. È solo attraverso il traviamento che essa può effettivamente essere riconosciuta come norma, interrogata, discussa e possibilmente rinegoziata. Nei sei saggi che compongono il volume, l'autore si propone di fare proprio questo: utilizzare il traviamento della norma come metodo per renderla manifesta e metterla in discussione nei vari esempi di rappresentazione che vengono via via esaminati.

Il primo capitolo, "L'italiano medio, i margini e la commedia del miracolo economico," è dedicato alla commedia

italiana degli anni Cinquanta e Sessanta. I due film esaminati sono rispettivamente *La dolce vita* (Fellini, 1960) e *Il sorpasso* (Risi, 1962). Questi due film consentono allo studioso di esplorare in quali forme si affermi l'eterosessualità dei protagonisti maschili rispetto all'omosessualità dei personaggi secondari. Ad esempio, ne *Il sorpasso*, la cui storia si basa essenzialmente sul legame fra due uomini, l'inclusione di un personaggio secondario omosessuale permette di escludere una potenziale relazione erotica fra i due protagonisti. Mostrando i due personaggi principali come totalmente differenti dal personaggio omosessuale, il film separa la loro indiscussa eterosessualità dall'omosessualità di quest'ultimo.

Nel secondo capitolo, "La commedia degli anni Settanta: tra risata e cambiamento sociale," Rigoletto analizza la commedia italiana degli anni Settanta e il modo in cui essa mostra i cambiamenti sociali in atto in quel periodo. È in particolare il film *La patata bollente* (Steno, 1979) che costituisce una svolta in quanto, pur essendo *mainstream*, rende visibili le strategie necessarie a mantenere la distinzione fra maschilità normativa e tutto quello che la minaccia.

Il terzo capitolo, "Desiderio d'Europa e istanze locali ne *Il padre delle spose*," si occupa di una serie televisiva trasmessa da RAI 1 nel 2006 e intitolata, appunto, *Il padre delle spose*. La serie, popolare ma anche oggetto di vivaci discussioni, contrappone una Spagna aperta e moderna (la Spagna di Zapatero) a un'Italia limitata e limitante e in questo contribuisce a portare avanti la questione legata all'indispensabile rinnovamento che l'Italia deve attuare, se vuole continuare a far parte dell'Europa. Allo stesso tempo, però, mostrando realtà specifiche e locali diverse, la fiction rivela la possibilità di indirizzarsi verso soluzioni non basate esclusivamente sulla produttività economica e sull'ideologia individualista neoliberale, pur non dimenticando, comunque, di mettere in evidenza le difficoltà che le persone LGBT devono affrontare quando si trovano a vivere in ambienti non metropolitani.

Nel quarto capitolo, "*Le fate ignoranti*: ipotesi di dissidenza sessuale per il grande pubblico," l'autore esamina il film di Özpetek (2001). Nella pellicola, scrive Rigoletto, il regista cerca di destabilizzare le aspettative e i processi di identificazione tipici di un film destinato al grande pubblico. In *Le fate* la figura del triangolo è sovvertita per rappresentare il rapporto fra due personaggi maschili, uno dei quali è stato allo stesso tempo marito della protagonista e amante dell'uomo che lei incontra dopo la

morte accidentale del consorte. Rivoluzionando le relazioni nel triangolo, Özpetek invita il suo pubblico a riconoscere le molteplici dimensioni del rapporto di gender, nel quale la prospettiva *queer* si interseca alle relazioni eteronormative complicandole di conseguenza.

Il quinto capitolo, “Contro la presunzione teleologica: alcune riflessioni sul *coming out* e altre (in)visibilità,” analizza la pratica del *coming out* traendo esempi da varie forme di rappresentazione. Rigoletto considera problematico l’assunto per il quale il *coming out* è necessario per rendere visibile l’omosessualità. L’autore riconosce l’importanza di questo atto per l’orgoglio e la visibilità di chi decide di farlo, ma aggiunge che spesso i soggetti interessati sono urbani, occidentali, bianchi e di classe media. In questa prospettiva, il *coming out* finisce per rappresentare più un gesto di autoaffermazione individuale che un atto condiviso, collettivo, volto al raggiungimento di un cambiamento sociale. Rigoletto conclude il capitolo descrivendo un gruppo musicale, “Le coccinelle,” che rappresenta un’alternativa all’individualismo del *coming out* in quanto “[l]a [loro] narrazione del sé collega la formazione di un’identità individuale a una esperienza collettiva più ampia [...]. Tale narrazione del sé sfida l’idea di successo individuale offerta dal *coming out*: è semmai una narrazione di visibilità sfacciata e scandalosa, ma che ci fa anche comprendere alcuni dei costi derivanti da tale visibilità” (132).

Il sesto e conclusivo capitolo, “Il fascino discreto di *Chiamami col tuo nome* e gli spettri della storia universale,” si concentra sull’omonimo film di Guadagnino del 2017. Questa pellicola ha un’intenzione artistica universalizzante che aspira a raccontare una storia fuori dal tempo e dallo spazio e che tuttavia si scontra con alcuni *impasse* narrativi, come l’improvvisa partenza del giovane amante americano. Questi *impasse* della narrazione finiscono per impedire al desiderio omosessuale di materializzarsi e, al tempo stesso, ristabiliscono l’ordine eterosessuale egemonico, riducendo così la spinta omosessuale a mera potenzialità.

Il testo critico di Sergio Rigoletto è un’opera stimolante che invita a problematizzare concetti e teorie di genere nelle produzioni cinematografiche e televisive italiane passate e recenti. Lo studioso utilizza la nozione di traviamiento per rendere visibile la norma, esaminarne i limiti e identificarne il ruolo egemonico. Il volume è sicuramente di interesse per coloro che si occupano di studi sul

REVIEWS

genere e sulla sessualità, ma anche per chi lavora sulla televisione e sul cinema italiani.

Emanuela Pecchioli

UNIVERSITY AT BUFFALO,
SUNY